

Editoriale del Presidente del CdA

Il 2008 è stato caratterizzato da cambiamenti epocali nel mondo elettrico svizzero. Si è assistito a importanti riposizionamenti aziendali, e cito l'esempio di ATEL e EOS che grazie alla fusione hanno dato vita alla nuova ALPIQ, ma il settore è stato fortemente coinvolto e condizionato anche, e direi soprattutto, dalle novità sul fronte della legislazione federale in materia di energia elettrica. Al riguardo le prese di posizione nei media scritti e parlati non si contano ormai più. Ciò che deve preoccupare è che la tanto declamata volontà di liberalizzare il settore elettrico svizzero si è tradotta, in realtà, in norme di legge spesso contraddittorie. Esse riflettono l'espressione di uno Stato ad economia pianificata piuttosto che quella di un'economia di mercato. Le conseguenze, se non si apporteranno dei correttivi alla legge e alle relative ordinanze, saranno pesantissime per il settore elettrico, uno dei fiori all'occhiello dell'economia svizzera. La legge approvata disincentiva gli investimenti, soprattutto nella rete elettrica, e potrebbe indurre anche le importanti aziende elettriche svizzere a realizzare impianti per la produzione di energia fuori dai confini nazionali, mettendo così in grave pericolo il già precario approvvigionamento elettrico della Svizzera. Non possiamo infatti illuderci di compensare le lacune nella disponibilità di energia elettrica che registreremo in Svizzera nei prossimi anni, a seguito della chiusura di tre centrali nucleari e della scadenza dei contratti d'importazione d'energia dalla Francia, semplicemente con l'incentivazione delle energie rinnovabili. Non metto in dubbio che su questo fronte possiamo fare di più, e la nuova legge federale va proprio in questa direzione. Comunque rendiamoci conto che da qui al 2030, con oltre 6 miliardi di CHF di incentivi per le energie rinnovabili, riusciremo nella migliore delle ipotesi a coprire meno del 10% del nostro

fabbisogno di energia elettrica. Nuvole minacciose si stanno dunque addensando sul settore elettrico svizzero, un datore di lavoro essenziale per l'economia nazionale. Pure sul fronte cantonale l'incertezza regna sovrana. Constato che i partiti politici non sono stati finora nella condizione di ridefinire e adottare una strategia a lungo termine, rispettivamente di chiarire il ruolo dell'AET nel contesto elettrico cantonale. Purtroppo si è perso di vista lo spirito lungimirante e imprenditoriale di chi, negli anni '50, aveva perfettamente disegnato il quadro per il settore elettrico cantonale; dando delle indicazioni precise anche per il futuro del settore che sono ancora perfettamente attuali. Penso proprio che riprendere il filo di quel discorso, e non perdersi in sterili scontri politici, sarebbe la soluzione più seria e sensata nell'interesse di un Cantone, già afflitto da altri problemi. La Sopracenerina, punto di riferimento nella distribuzione cantonale di energia elettrica, si ritrova, come del resto tutti i distributori di energia che operano sul territorio cantonale, a subire le decisioni sia della politica federale sia di quella cantonale. Nel corso del 2008 si è fatto un enorme sforzo per adeguare la struttura tariffaria alle esigenze della legge federale. Berna, purtroppo, non aveva le idee bene in chiaro, in materia di apertura dei mercati elettrici, ed ha avuto grosse difficoltà a tradurre in leggi ed ordinanze questa complessa materia. Ha così improvvisato, cambiando a più riprese, in fretta e furia, le regole del gioco, mettendo sotto pressione chi deve garantire un servizio pubblico di qualità. Al momento attuale le regole sul calcolo delle cosiddette tariffe di transito sono tutt'altro che chiare, e non lo saranno ancora per molto tempo; ciò destabilizza il settore elettrico e purtroppo lo mette in cattiva luce al cospetto dei consumatori, che in tutto questo marasma non possono fare altro

che dare la colpa, ingiustamente, al settore stesso. È comunque essenziale, in uno Stato di diritto come il nostro, cercare perlomeno di interpretare la volontà del legislatore. Dunque anche la SES (Società Elettrica Sopracenerina) ha cercato di fare buon viso a cattiva sorte e si è impegnata in modo serio e professionale per dare un seguito alle decisioni cadute dall'alto. Per i prossimi anni l'impatto del nuovo sistema sulla nostra azienda è di difficile previsione. Ritengo comunque che la competenza del CdA e della Direzione permetterà alla SES di superare questo movimentato periodo: senza dimenticare che anche la crisi economica toccherà da vicino pure i consumi di energia. Il 2008 chiude comunque con degli ottimi risultati per la SES. L'andamento economico, perlomeno nei primi tre trimestri, è stato ancora buono e ciò ha inciso sui consumi di energia da parte dei grossi consumatori. Il clima non particolarmente clemente nel 2008, con piogge sopra la media e i mesi di novembre e dicembre abbastanza freddi, ha pure determinato elevati consumi di energia elettrica da parte delle economie domestiche. Abbiamo così registrato un aumento della cifra d'affari e dell'utile netto. Ciò permette di proporre all'Assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di 6.- CHF per azione, importo invariato negli ultimi anni, pur considerando la riduzione del capitale azionario avvenuta nel 2008. La SES conferma quindi la sua determinante presenza nel tessuto economico del Sopraceneri con un importante contributo alla creazione di valore aggiunto. Il mio ringraziamento anche a nome dei colleghi del CdA va dunque alla Direzione e a tutti i collaboratori indistintamente, che con il loro impegno contribuiscono giornalmente al successo di SES.

[Il Presidente del CdA](#)
Giovanni Leonardi